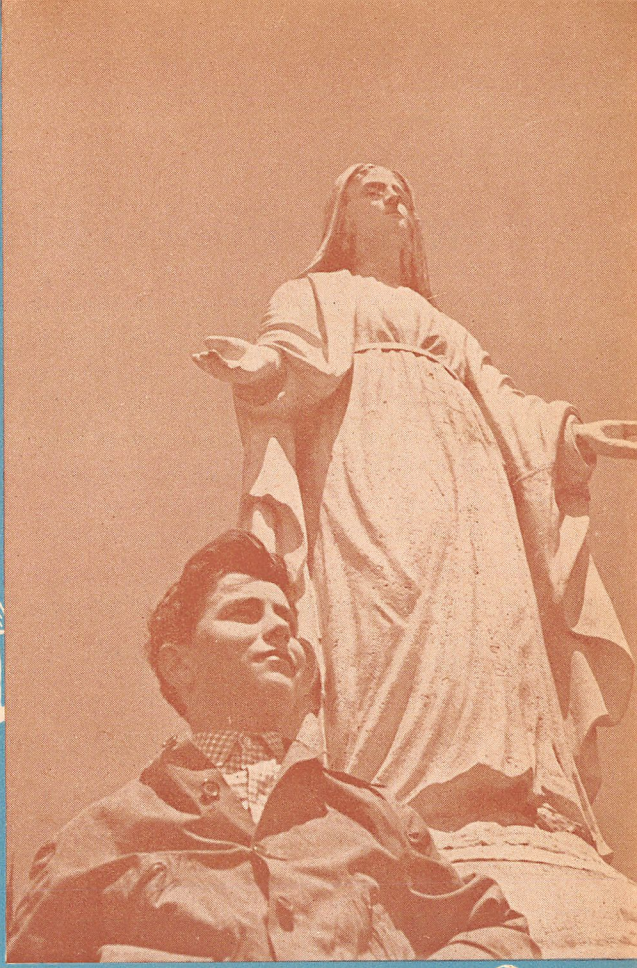
SETTEMBRE 1952
ANNO XX. N. 9





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Novità elle di ci

GUIDE DIDATTICHE CATECHISTICHE

GUIDA DIDATTICA per « Il Mio Catechismo » ad uso degli Insegnati e Catechisti.

La *Guida* contiene la preparazione didattica e spiegazione di ciascuna lezione del MIO CATECHISMO. Caratteristiche principali di ciascuno dei cinque volumetti sono: note pedagogiche e accorgimenti didattici, suggerimenti nell'uso dei sussidi intuitivi, svolgimento dettagliato di brani di Storia Sacra e del Vangelo, brevi vite dei santi patroni e numerosi esempi.

I classe elementare: V Edizione, pagg. XVI-144, oltre 90 esempi. L. 200

II classe elementare: Nuova edizione (VI), pagg. XVI-176, oltre 65 esempi. L. 250

III classe elementare: Nuova edizione (VI), pagg. XVI-212, oltre 80 esempi. L. 300

IV classe elementare: Nuova edizione (VI), pagg. XVI-242, oltre 80 esempi. L. 300

V classe elementare: Nuova edizione (VI), pagg. XVI-208, oltre 70 esempi. L. 350

NUOVI ABBONAMENTI:

Catechèsi « S.M. »	Italia L. 500	Estero L. 1000
Catechèsi « S.E.P.O. »	Italia » 400	Estero » 800
Comulativo « S.M. » e « S.E.P.O. »	Italia » 800	Estero » 1600

DIREZIONE CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

AMMINISTRAZIONE LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2-27196

IN COPERTINA: Volto all'avvenire con sguardo fiducioso e sereno, sotto la materna protezione di Maria. (Foto Alzona).



AL

SAC. DOTT. RENATO ZIGGIOTTI

QUINTO SUCCESSORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

RETTOR MAGGIORE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

CATECHÈSI

AUGURA SAGGIO LUNGO E FECONDO GOVERNO

E PROMETTE ADESIONE PIENA E COSTANTE

ALLE RECENTI LUMINOSE SUE DIRETTIVE

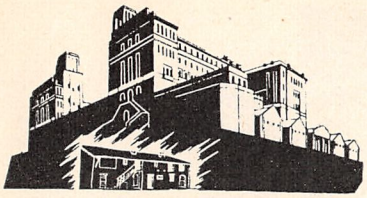
PER UNA DIFFUSIONE SEMPRE MAGGIORE

DELLA DOTTRINA CRISTIANA ANCHE NEL MONDO OPERAIO

... SOLLEVARE l'operaio, andargli incontro dappertutto, catechizzarlo, istruirlo, renderlo migliore, far argine al comunismo, che vuol fare del giovane, dell'operaio, il contrario di quello che vogliamo fare noi. Vuol toglierli Dio e noi glielo vogliamo dare; vuol togliergli la coscienza e noi gliela vogliamo formare; vuol rovinare le famiglie e noi vogliamo invece costituire delle famiglie cristiane. Ecco il nostro bel programma, carissimi. Anche voi entusiasmatevi di queste idee. Noi ne siamo compresi in tutta l'anima...

Sac. Renato Ziggiotti

5° SUCCESSORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

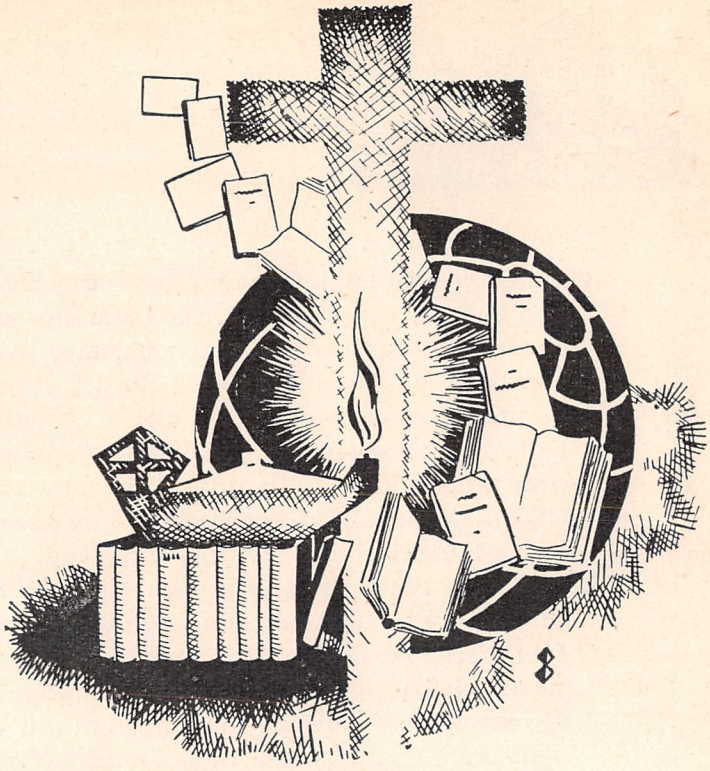


Queste, le sapienti e coraggiose direttive che il 5° Successore di S. Giovanni Bosco, il santo del lavoro e del Catechismo, il 9 Agosto u. s., ripeteva ai 102 illustri e venerandi Rappresentanti di tutta la grande Famiglia Salesiana, recatisi in filiale pellegrinaggio all'Umile Casetta del Santo sul COLLE DON BOSCO, accanto alla quale sorge la Libreria della Dottrina Cristiana.

Ricordando l'intensa opera catechistica del suo venerato indimenticabile predecessore *Don Pietro Ricaldone,* il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani riconfermava l'impegno di estendere e potenziare sempre di più il bene con la diffusione della Dottrina Cristiana dappertutto ma più urgentemente nel mondo operaio, tra la gioventù e nelle Missioni.

Ne prendano atto anche tutti i nostri Amici e affezionati Lettori e ci continuino l'appoggio indispensabile della loro simpatia, delle loro opere e delle loro preghiere.

Ogni A. D. C., cioè, ogni amico, ogni abbonato di Catechèsi deve sentirsi sempre in linea nella grande *Crociata Catechistica* per l'onore di Cristo Re, la diffusione della Sua Dottrina, l'avvento del Suo Regno. Fiat!



DOVE NON VI È RELIGIONE,
NON VI È CHE IMMORALITÀ E DISORDINE.

(San Giovanni Bosco)

...DATEVI ALLA PROPAGANDA CATECHISTICA, ALLA PROPAGANDA DELLA STAMPA; LA 5ª POTENZA DEL MONDO: LA STAMPA!

(Sac. Renato Ziggiotti)

Anno XXI - n.9 **CATECHESI** SETTEMBRE 1952

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO — La voce dei Vescovi, 223 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Per le catechiste, 229 — I bimbi alla scuola, 232 — PER LA SCUOLA: L'orazione, 234 — La cresima, 236 — Quinto: non ammazzare, 238 — FATTI E SPUNTI, 239 — QUI SCRIVE IL CATECHISTA, 249 — ABBIAMO LETTO PER VOI: L'educazione in Famiglia, 253.

La voce dei Vescovi

Amare costatazioni.

Ma oggi, purtroppo, si trascura la divina parola!

Molti sono interamente dediti alla vita temporale: sperduti nei casolari di campagna, occupati nei lavori di agricoltura o nel pascolo, talora per lunghi mesi confinati fra i boschi, non frequentano la chiesa, non ascoltano il sacerdote, dimenticano le poche preghiere imparate nell'infanzia, si riducono a vivere quasi come i bruti.

Molti altri, dopo la prima Comunione, non frequentano più le istruzioni catechistiche; ascoltano solo saltuariamente la S. Messa e disertano la Chiesa appena s'inizia la spiegazione del Vangelo...

Molti ancora credono di essere già abbastanza istruiti in materia di religione e reputano superfluo assistere alle istruzioni. Altri si lasciano paralizzare dal rispetto umano, dalla tiepidezza, dall'accidia.

Altri, nell'ascoltare la parola di Dio, sono animati da spirito di curiosità, o di delicatezza mondana, o di critica, o di contesa, o di accecamento.

Tutti gli ostacoli vengono dal cuore, perchè il cuore è corrotto!

Il cuore corrotto sente disgusto delle verità che si oppongono ai piaceri; sente ripugnanza per quelle che dichiarano guerra alle cupidigie; si ribella apertamente a quelle che contrastano le passioni e le disordinate tendenze.

Che dire poi dei fanciulli? Moltissimi genitori non ne curano affatto l'istruzione religiosa o si contentano di insegnare loro soltanto le prime preghiere. Molti genitori non permettono ai figli di frequentare il catechismo parrocchiale, perchè li sfruttano anzitempo nei lavori dei campi o nel pascolo del gregge. Questi fanciulli, abbandonati a sè, crescono nell'ignoranza completa della religione e presto divengono corrotti e viziosi.

Fino a cinquantanni fa le famiglie cristiane insegnavano il catechismo ai figli; il

padrone ai domestici; il pastore ai suoi dipendenti. Le conversazioni del popolo si aggiravano per lo più su argomenti religiosi e le stesse canzoni campestri avevano qualche cosa di sacro. Oggi tutto è profondamente mutato. Basti solo notare che dalle campagne si corre al centro per andare al cinematografo, nei giorni di festa e anche nei giorni feriali; che perfino nei villaggi si organizzano, in tutti i tempi dell'anno, balli promiscui, per cui la corruzione dilaga e la vita cristiana sempre più si affievolisce, e non si ha che poca o nessuna cura della parola di Dio.

Questo avviene nelle campagne. Ma nelle città il quadro è più fosco. Molto frequentemente i genitori abbandonano i figli al chiasso e al fango delle strade o delle piazze, oppure nelle mani della persona di servizio.

Il padre moderno, in generale, attende ai negozi, al giornale, agli affari, al gioco, alle questioni di politica. La madre moderna è, per lo più, fuori di casa, assorbita dai lavori che la opprimono; oppure si reca alle conversazioni, alle visite, ai teatri, ai balli, alle partite di piacere, ai viaggi.

Oggi non si pensa che nella educazione religiosa e morale dei piccoli è basata la salvezza della famiglia e dello Stato; oggi si dimentica che le sorti future dei popoli si agitano principalmente sui banchi della scuola.

Lo dimenticano almeno moltissimi genitori cristiani, la cui fede è illanguidita!

Dobbiamo purtroppo convenire che la cagione principalissima dell'eccidio morale della gioventù moderna stia nella poca cura che i genitori pongono nell'educarla cristianamente. La colpa non è nuova. Perciò anche S. Giovanni Crisostomo affermava risolutamente: « Non per altra cagione avviene che i figli crescano perversi, se non perchè i loro padri, dati tutti follemente ai beni di quaggiù, come trascurano l'anima propria, così sono costretti a trascurare anche quella dei figli » (Adv. vit. vitæ mon., *l. 3*).

Il medesimo Santo Dottore parla al genitore e così l'incalza: « Voi primo, voi solo sortiste ogni potere di educare il fanciullo ricevuto tenerello da Dio, voi l'aveste sempre in casa vicino, voi lo poteste stupendamente e agevolmente informare e modellare. Come mai è riuscito così cattivo? Se la natura stessa facesse gli uomini già malvagi, potreste pur trovare per coprirvi qualche ombra di scusa; ma poichè volontariamente e di proposito deliberato diventiamo o probi o iniqui, quale scusa plausibile potrà mai addurre colui, il quale lascia il figlio pervertirsi e divenire corrotto e perduto, dove gli è dato, se vuole, di farlo ottimo e specchiatissimo? E ciò mentre dal cuore è spinto senza posa a cercare avidamente la perfezione dei figli? » (ibid.).

La parola ispirata di questo eloquentissimo Padre della Chiesa, sembra scritta proprio per i nostri tempi!

La corrotta generazione di oggi ha bisogno di nuovo sangue vivo e sano: dipende da voi, o genitori, di rinnovarla. A voi fa appello la società civile minacciata potentemente da dottrine e da costumi opposti alla sua saldezza.

A voi si rivolge anche la Chiesa combattuta e straziata in questi tempi tristissimi. Siete voi sopratutto che dovete infondere forza novella di casti ed alti ideali in quegli animi, che un giorno avranno in mano le sorti dell'umano consorzio.

Soltanto l'educazione sinceramente e profondamente cristiana, basata sulla istruzione religiosa, sul culto sacro, sul docile accoglimento della parola di Dio, può salvare le generazioni presenti e future, può formare i forti difensori della Chiesa e della Patria.

L'educazione religiosa è basata sull'istruzione religiosa che, sostanzialmente, è la conoscenza della parola di Dio.

Gesù ha detto: « L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola di Dio » (Luc., *4, 4*).

La parola di Dio è un pane spirituale e misterioso, che non ci è meno necessario per mantenere la vita dell'anima, dello stesso pane materiale che mangiamo per sostenere la vita del corpo.

Udire la divina parola, leggerla nei libri santi è come mangiarla; meditarla e applicarla alla propria condotta è come nutrirsene e fortificarsi; è come un trasformarla nella propria sostanza.

Far tutto questo significa porre la base della propria vita cristiana, secondo i piani amorosi di Dio, possedere la pace e la felicità e irradiare il bene attorno a sè; significa procurare l'educazione religiosa.

Bisogna perciò ritornare alla parola di Dio, rischiararsi della sua luce, riscaldarsi alla sua fiamma, nutrirsi del suo cibo.

Lo ripetiamo: il mondo va male, perchè ascolta la parola dell'uomo, perchè è affamato solo del pane materiale, perchè cerca solo il piacere del senso e rifiuta il cibo celeste e il gusto spirituale della parola di Dio.

La Chiesa, pia madre, ha usato costantemente le premure più delicate, affinchè il campo delle anime fosse largamente fecondato dalla parola di Dio.

Essa, praticamente, diffonde questo seme divino a mezzo del Catechismo, della Catechesi, delle prediche, delle conferenze, di corsi specializzati e di ogni forma di insegnamento religioso.

I mezzi principali e tradizionali sono il Catechismo ai piccoli e la Catechesi agli adulti.

Un documento di capitale importanza sull'Istruzione religiosa da parte della suprema Autorità della Chiesa è il Decreto « Provido sane » *dato dalla S. Congregazione del Concilio il 12 gennaio 1935. Esso raccomanda il Catechismo, la Catechesi, la Confraternita della Dottrina Cristiana.*

Dopo la prima rudimentale istruzione religiosa, che i fanciulli dovrebbero ricevere dai genitori, essi debbono frequentare il Catechismo.

Il Catechismo oggi deve esser fatto in forma di vera scuola, con sussidi moderni, in modo da attrarre il fanciullo e da fargli gustare le eterne verità contenute nella parola di Dio. Il fanciullo ha una ragione tenera e non disciplinata, ma a cui nulla sfugge, e per poterla educare occorre l'arte pedagogica.

Perchè il Catechismo sia frequentato bisogna fare il reclutamento degli alunni.

Qui è necessario uno zelo ardente da parte dei Parroci e una costante e generosa cooperazione da parte delle anime apostoliche, specialmente degli ascritti all'Azione Cattolica e alle Associazioni Religiose.

Bisogna opportunamente e importunamente spingere i piccoli a riempire le aule di Dio.

Nè basta il Catechismo che si insegna oggi, per grazia di Dio, nelle Scuole pubbliche.

Occorre frequentare anche la Scuola parrocchiale catechistica, *che ogni Parroco deve tenere.*

Questa serve a integrare l'istruzione religiosa della Scuola pubblica, ad avviare alla Messa del fanciullo, a spingere alla completa santificazione della festa e alla pratica dei Sacramenti; contribuisce alla conosenza del proprio Parroco, alla iniziazione all'apostolato cristiano; genera la stima delle cose sante e soprattutto della parola di Dio.

Il vero cristiano non si forma senza una educazione profondamente catechistica e parrocchiale, perchè la scuola catechistica, pur dovendo essere un modello di scuola, deve sempre avere soprattutto la sua caratteristica di tempio.

Ma bisogna aver cura particolare dei giovani sia studenti, sia impiegati, sia operai, sia lavoratori delle campagne. I giovani sono più esposti alla corruzione e al contagio delle false ideologie.

Per gli studenti, è vero, s'insegna la religione nelle Scuole medie, nei Licei, Istituti Tecnici, Magistrali, Commerciali; ma con quale profitto? Molti non comperano il libro, che è di sostanziale necessità per una scuola seria; molti non seguono le lezioni con la debita attenzione; molti non studiano.

L'opera dell'insegnante deve essere coadiuvata seriamente dai genitori o da chi ne fa le veci, perchè abbia la sua efficacia. Perchè siano curati anche i giovani impiegati; operai, lavoratori dei campi è necessario incrementare l'Azione Cattolica giovanile, creare gli Oratori, bonificare le Confraternite, moltiplicare le Missioni campestri: tutti mezzi questi che si sono già sperimentati nella nostra Diocesi e che hanno dato frutti consolantissimi. La nostra viva speranza è che essi si sviluppino in tutte le parrocchie con costanza.

Quello che maggiormente preoccupa è la Catechesi agli adulti. *Essa è pochissimo frequentata perchè l'insegnamento religioso ai fedeli adulti importa nulla o quasi nulla, come più volte abbiamo rilevato in questa lettera pastorale. Sarà colpa dei tempi materiali; sarà colpa di questa civiltà, che un noto scrittore chiama giustamente la civiltà del peccato; sarà colpa dei cuori materializzati, ma è così.*

Se si riuscisse a catechizzare *bene gli adulti, sarebbe risolto, nella maniera migliore, il problema dell'istruzione religiosa dei piccoli.*

Poichè la Messa festiva è più largamente frequentata, nella nostra Diocesi, che la funzione serotina abbiamo disposto che l'istruzione catechistica al popolo si tenga durante la messa, al posto della spiegazione del Vangelo, che dovrà esser fatta nella funzione serotina.

Ma i fedeli, che non frequentano la Messa festiva, rimangono fatalmente senza il conforto della parola di Dio e camminano nelle ombre dell'ignoranza religiosa e fra le tenebre della morte spirituale!

Sono però tremende le parole di Gesù: « Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio!... » (*Io.*, 8, 47).

Non sono di Dio coloro che mai assistono alla predicazione della divina parola, o vi assistono raramente, o vi intervengono con ripugnanza.

Non sono di Dio quelli che ascoltano la sua parola con leggerezza e non la fanno discendere nel cuore. Non sono di Dio quelli che vi ricercano non ciò che viene da Dio,

ma ciò che viene dall'uomo, cioè la pompa della mondana eloquenza; quelli che l'ascoltano con spirito di critica e di malignità.

Ci auguriamo pertanto che quanti intervengono alla Messa festiva, ascoltino con attenzione l'istruzione religiosa e se ne facciano banditori verso gli assenti.

Apostolato catechistico.

Da quanto abbiamo esposto risulta chiara la impellente necessità dell'apostolato catechistico.

È doveroso per i Sacerdoti in cura d'anime soprattutto, ma è anche doveroso per i semplici Sacerdoti, per i Religiosi e le Religiose; è doveroso anche per i fedeli, specialmente per quanti sono iscritti all'Azione Cattolica e alle Associazioni Religiose.

L'apostolato catechistico è antico quanto il cristianesimo.

Gli apostoli si facevano aiutare dai discepoli; i missionari sono aiutati dai catechisti.

In tutte le Parrocchie l'apostolato catechistico deve essere organizzato nella Congregazione della Dottrina Cristiana, *obbligatoria a norma del canone 711 del codice di Diritto Canonico. Essa ha lo scopo di coadiuvare il Parroco nell'insegnamento della Dottrina Cristiana. « Ha di mira particolarmente la gioventù, ma estende la sua attività a tutte le classi sociali, adottando i metodi più adatti e più efficaci. Il suo raggio di azione, pertanto, si estende dal fanciullo al giovane, all'uomo maturo e va dall'ambiente universitario all'officina dell'operaio, dal capezzale dell'ammalato al tugurio del mendico.*

« Per raggiungere il suo scopo si vale dell'insegnamento orale e scritto, non escluse le forme più moderne di apostolato come la stampa, il cinema, la radio.

« Per recare a tutti la verità, adattandola alle varie mentalità e particolari esigenze, si rende promotrice di riunioni, ritiri, conferenze specializzate per categorie.

« Spetta alla Congregazione dalla Dottrina cristiana, a cui possono appartener tutti i fedeli, anche se iscritti ad altre Associazioni religiose, coordinare le varie attività parrocchiali, in difesa della fede e della morale, a completo servizio dei sacerdoti che hanno la cura e la responsabilità della Parrocchia » (*cfr.* La Congregaz. della Dottrina Cristiana, *Colle D. Bosco, p. 4-5*).

Sopprattutto occorre che da detta Congregazione escano anime zelanti, che s'incarichino in modo particolare di fare il reclutamento degli alunni del Catechismo, di spingerli volta per volta, se occorre, a frequentare le lezioni, di vigilarli anche fuori della Scuola catechistica.

Le virtù che debbono brillare in tutti i membri alla Congregazione della Dottrina Cristiana, sacerdoti e fedeli, sono la carità, la pietà, il sacrificio.

È questa la forma più bella di apostolato, la più fondamentale, la più necessaria, perchè è l'apostolato della parola di Dio.

Per tali apostoli sopratutto sta l'elogio della Scrittura: « Come sono belle le orme di quelli che evangelizzano la pace, che evangelizzano il bene! » (*Rom.*, 10, 15).

Ai nostri Sacerdoti raccomandiamo di meditare il citato Decreto « Provido sane » *il quale dice: « Ricordino sempre i Parroci e quanti hanno cura d'anime che l'insegnamento catechistico è il fondamento di tutta la vita cristiana, e che tutti i loro consigli, studi, lavori, debbono mirare a compierlo nel miglior modo. Integralmente quindi os-*

servino e mettano in esecuzione quel che prescrivono i canoni 1330-1332 e si facciano tutto a tutti per lucrare tutti a Cristo e mostrar sè stessi ministri fedeli e dispensatori dei misteri di Dio; sicchè l'uomo cristiano non solo non ignori ciò che riguarda la religione, nè quello ritenga trasmesso per eredità, ma lo conosca e possegga in modo da poter recar frutti a sè e agli altri».

Esortiamo i nostri fedeli a far parte della Congregazione della Dottrina Cristiana con l'augurio fervido di meritare, nell'apostolato catechistico, il ricordato elogio della S. Scrittura.

A tutti ricordiamo, nella maniera più viva la fedele e costante osservanza del Decreto da noi dato e dei voti emessi nella settimana catechistica tenutasi nella nostra sede alla fine del settembre dello scorso anno.

* * *

Col nostro povero linguaggio vi abbiamo parlato della divina parola, che è il linguaggio eterno di Dio.

Ci allieta la speranza di non aver parlato invano, ma che le anime vostre siano il campo fertile preparato a ricevere la rugiada feconda del Verbo di Dio e ad arricchirsi dei frutti benedetti dello Spirito Santo.

Che tutta la nostra Diocesi sia una fioritura rigogliosa di attività catechistiche; accolga essa la luce vivificante del sole divino, che fuga le ombre dell'ignoranza e le tenebre dell'errore e della corruzione!

Noi pertanto abbiamo compiuto il nostro dovere di parlarvi; compite ora il vostro: ascoltate e conservate nel vostro cuore la parola eterna di Gesù Cristo: Via, Verità e Vita.

Fecondi la vostra buona volontà la grazia divina e la benedizione pastorale, che v'impartiamo di cuore in nome dell'augusta Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

Campobasso, domenica di settuagesima 1952.

✠ Alberto Carinci
Vescovo di Campobasso

Precedenza sul bonzo.

Durante un grande raduno di scouts, tenuto davanti alla spianata del Palazzo Imperiale, partecipavano gruppi di diverse confessioni religiose. I cattolici vi parteciparono, ma non poterono presentare se non 5 reparti sui cento, che in gran parte erano buddisti ed altri protestanti.

La parata doveva aprirsi con una breve esortazione spirituale e, nonostante la minoranza cattolica, l'incarico venne assegnato appunto al cappellano cattolico, il P. Reitz S. V. D., che parlò ai 2.000 giovani e alla folla e infine recitò una preghiera che tutti i presenti potevano ammettere: il «Padre nostro».

E solo dopo il cappellano cattolico, fu invitato al microfono il prete buddista; e nessun altro.

(« Gentes »)



Per le Catechiste

Norme pratiche per un Corso di Religione mirante alla formazione della Catechista nelle Parrocchie e nell'Oratorio

Formazione scientifica religiosa.

La scuola di religione deve dare alla catechista una cultura essenzialmente pratica, tale da renderla capace di spiegare con precisione e chiarezza il Catechismo, avviandola all'uso di tutti quei sussidi, che facilitano al fanciullo l'apprendimento della Dottrina Cristiana. Per raggiungere questo scopo, è necessario adottare un testo facile, rispondente alle finalità del Corso e alla capacità delle neo-catechiste. Per es: *Il Nuovo Manuale del Catechista*, pubblicato per ordine di PIO X per la spiegazione del Catechismo; oppure: *Amico ascolta*, ALFASA L. D. C. o: *Via, Verità e Vita* del COSTA (Pia Società S. Paolo), ecc. L'insegnante del Corso, nelle sue spiegazioni, si attenga al testo, « senza perdersi — come dice D. Bosco — in spiegazioni troppo alte e profonde, che non sono capite da tutte ». « Vorrei, dice il Santo, che le spiegazioni fossero attaccate al testo, spiegandone bene le parole. Andare nelle regioni elevate, mi sembra battere l'aria. Non distaccarsi mai dal Catechismo, per far pompa di scienza teologica, ma spiegarlo fedelmente alla lettera ».

L'esperienza ha dimostrato il fallimento di certi corsi teologici, da cui uscirono insegnanti di religione che, posti al cimento di spiegare una risposta di Catechismo, non vi riuscirono, non solamente per l'impreparazione didattica, ma anche per l'insufficiente comprensione del Catechismo: si era cominciato a edificare innalzandosi a vertiginose altezze, senza aver prima collaudato le fondamenta. Padre Cordovani afferma: « Chiunque abbia tentato di spiegarsi bene il contenuto di una formula catechistica, ha fatto la prova di quanto sia difficile capir bene le cose per conto proprio e dirle bene agli altri » (« L'Osservatore Romano »).

Unità nell'insegnamento.

Al testo di Religione, si deve unire il Santo Vangelo e due semplici e chiari testi di Storia Sacra e di Storia Ecclesiastica, quali, per es., quelli di S. Giovanni Bosco dell'Annoni o altri; di più si deve aggiungere un piccolo trattato di Sociologia Cristiana: (Mons. L. CIVARDI, *Cristianesimo e vita sociale;* G. LUZI, *Cristo nel mondo del lavoro*). Testi indispensabili per preparare la catechista ad assolvere in pieno il compito suo, particolarmente nei corsi integrativi secondo le esigenze dei tempi e gli interessi della Santa Madre Chiesa. Con l'adozione dei testi citati non intendiamo di scindere l'insegnamento, assegnando un determinato numero di lezioni al Catechismo, un altro alla Storia Sacra ecc. L'esperienza ci ha insegnato quanto si efficace il metodo di Don Bosco, che mira a fondere in unità le varie discipline dello stesso insegnamento onde facilitare ai giovani l'apprendimento della verità.

Parecchi anni or sono, trovandomi a Milano per un convegno di insegnanti di Religione delle Scuole Medie, svoltosi nel Salone Pio X dell'Università Cattolica, presente S. E. il Card. Schuster e il compianto Vescovo Mons. Montalbetti, fummo invitati ad esporre il metoto da noi seguito nell'insegnamento religioso delle varie discipline. Si era discusso molto sull'argomento e non pochi parteggiavano per l'insegnamento separato. Alla nostra affermazione: noi abbiamo imparato da Don Bosco a fondere tutto in unità armonica, prese la parola Mons. Perini, dichiarando, che questo è il metodo migliore e ne dimostrava l'efficacia. Il compianto Vescovo Mons. Montalbetti faceva eco alle sue affermazioni, e S. E. il Card. Schuster, che aveva seguito con paterno interessamento le varie discussioni, finiva con l'approvare pienamente il Metodo Catechistico di Don Bosco Santo.

Orientamento pratico.

Occorre insistere ed ottenere, che la neo-catechista, scriva volta per volta, su di un quaderno, il riassunto della lezione, facilitandole il compito con un breve questionario, che le serva di guida, particolarmente agli inizi del corso. Ne diamo un esempio: Quale argomento venne trattato nella lezione? Di quali similitudini, paragoni, racconti ecc., si è servito l'Insegnante per spiegare le risposte N... del Catechismo? Hai seguito e compreso chiaramente ciò che è stato spiegato? Quale conclusione pratica ne hai tratto? Il docente faccia leggere prima di incominciare la nuova lezione, il diario di una scolara tra le mediocri, corregga maternamente e se si accorge di non essere stato compreso, ripeta pazientemente la spiegazione. Nostro Signore non faceva così coi suoi apostoli? La lettura del diario deve servire anche di collegamento tra una lezione e l'altra.

Conviene che l'insegnante assegni

tre temi annuali, tali da richiedere un lavoro di riepilogo di più lezioni su argomenti affini, facilitando lo svolgimento con un breve schema sotto forma di domande. Per es: al tema: « Gesù Cristo e la Redenzione » il docente, può far seguire uno schema simile al seguente: Chi è Gesù Cristo? — Come dimostrò di essere Figlio di Dio? — Perchè si è fatto uomo? — Che cosa fece durante la sua vita pubblica? — Non poteva salvarci, senza assoggettarsi alla passione e morte di croce? — In qual modo continua la sua opera di redenzione? — Quali mezzi ci si offrono per applicare all'anima nostra la redenzione? — Che cosa puoi fare tu per cooperare alla redenzione delle anime?

Quando si assegna il compito si deve sospendere il diario ed è ottima cosa dedicare due o più lezioni (a seconda del numero delle discepole) alle interrogazioni, insistendo benevolmente, perchè le neo-catechiste, imparino ad esporre con chiarezza la spiegazione e ripetano a memoria, non solamente la risposta del Catechismo, bensì anche la domanda, per sapere a suo tempo interrogare senza bisogno di leggere sul testo, allo scopo di non perdere di vista i fanciulli e d'impedire qualsiasi disordine.

Formazione didattica.

Escluso uno studio sistematico della Pedagogia Catechistica, ci si limiti a far conoscere bene la Catechesi del Divino Maestro e delle grandi Catechiste quali ad esempio: S. Caterina d'Alessandria, S. Caterina da Siena, ecc., formate alla scuola di Maria SS.

Fatto questo, si ricordi il docente di Catechesi di guidare la Catechista a comprendere e ad attuare, nel limite del possibile, il Metodo Catechistico del Vangelo di cui tratteremo in altra lezione.

Il tirocinio.

La formazione didattica della Catechista, non sarebbe completa se mancasse il tirocinio. Le norme didattiche devono trovare l'attuazione pratica nelle lezioni svolte dapprima in collaborazione di classe e successivamente dalle alunne per turno. Di più, durante il corso, le neo-catechiste devono essere affidate (due o tre per classe secondo il numero) ad un'esperta catechista della Parrocchia o dell'Oratorio, per un tirocinio pratico domenicale nelle varie scuole parrochiali o oratoriane.

Per ultimo: contribuirà alla formazione delle catechiste, la partecipazione attiva alle settimane di studio annuali, che sono, o dovrebbero essere, promosse nei vari centri dagli Uffici Catechistici Diocesani.

Abbiamo omesso di proposito la formazione della catechista alla vita interiore, formazione di base, che non potrà mai effettuarsi collettivamente, perchè ogni animo possiede i suoi particolari doni e talenti che solo il Direttore Spirituale può e deve sviluppare anche in ordine all'apostolato catechistico.

E. Acchiappati.

I bimbi in cattedra

È proprio ciò che andiamo man mano constatando e che ci fa ripetere: « Ti ringrazio, o Signore, perchè queste cose le hai rivelate ai piccoli ».

I bimbi dei nostri Asili diventano i maestri dei loro stessi genitori e aprono spesso la strada a Gesù, là dove il Sacerdote non può entrare, là dove l'ignoranza ha soffocato la Fede.

Stralciamo, dai molti, qualche episodio.

In un paese prevalentemente rosso si presenta all'Asilo un papà. Vuol vedere la maestra e vuol ringraziarla. « Ieri sera — ha detto — il mio bambino ci ha fatti piangere tutti. Raccontava la Passione del Signore, ma così bene, che non si poteva trattenere le lacrime ».

E un altro papà, commosso e confuso, dice alla Suora che il bambino il giorno innanzi non aveva voluto che lo baciasse, perchè poco prima aveva bestemmiato e aveva quindi le labbra macchiate!

Una mamma esclama: « Che cose grandi mi ha detto il mio bambino! Io che sono la sua mamma non le so e non le ho mai sentite! » Il bambino aveva raccontato il fatto della Creazione!

Un piccolo sente nell'Asilo parlare della bellezza dell'anima, dell'importanza della sua salvezza. Va a casa, si ritira in una camera e a stento lo si può far uscire. Perchè? teme che, venendo fuori, possa incontrare qualche cosa che gli macchi l'anima!

Un altro ascolta commosso il racconto della Crocifissione di Gesù. Il giorno seguente, facendo vedere una manina sanguinante alla maestra, le dice: « È proprio vero, sai, che i chiodi fanno tanto male! Io ho provato, ma non potevo resistere. Povero Gesù! »

Efficacissima è stata la « Campagna del Vangelo » fatta da una maestra nell'Asilo. Premessa qualche lezione per dimostrare la divinità di Gesù, la Maestra trae conclusione che tutto ciò che Gesù ha detto è vero, è divino. Promette quindi, se sono buoni, di far vedere il libro dove ci sono scritte tutte le parole di Gesù e lo chiama il Libro della Verità.

Gran festa nei bimbi quando compare su un bel vassoio, legato con un bel nastro, il Vangelo! *Lo guardano con venerazione, lo toccano piano piano e lo baciano con grande rispetto.*

Da quel giorno il Vangelo resta nell'aula, in posto d'onore, e la Maestra porta i bimbi a consultarlo nelle piccole e grandi vicende della giornata.

È il Libro della Verità. Ci può dire perciò che cosa si deve fare in ogni occasione. Due bimbi si bisticciano. Vediamo un po' cosa dice il Vangelo: « Per-

donate e vi sarà perdonato ». Un bimbo accusa un compagno! « Perchè guardi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello... ». La mamma ha dei fastidi: « Chiedete ed otterrete ». È morto il papà di un bambino: « Chi crede in Me vivrà in eterno ».

C'è nei bambini un'attesa ansiosa della parola di Gesù e poi un rispetto profondo nel riceverla perchè « Lui solo dice la Verità ».

Da scuola i bambini portano in famiglia la stessa Fede nel Vangelo e ne parlano e lo cercano in casa.

Spesso lo trovano, e molte volte no. Ma per le insistenze dei bambini in molte case è entrato ora il Vangelo; lo si consulta, lo si fa diventare norma di vita. I bimbi salgono così veramente in cattedra e si ripete la consolante parola del Signore: « Dalla bocca dei fanciulli ho ricavato la lode perfetta ».

Proibito l'insegnamento religioso.

E' stato proibito l'insegnamento religioso in tutte le scuole della Slovenia. Così ordina un decreto del Governo federale sloveno apparso sul giornale « Slovenski Pococevalec » organo del Partito Comunista di questa Repubblica. Dalle disposizioni di tale decreto è proibito anche l'insegnamento religioso privato nelle chiese e nelle abitazioni private « senza autorizzazione speciale ».

Si deve tener presente che la popolazione intera della Slovenia è cattolica e che finora era permesso ai sacerdoti d'impartire lezioni di religione « su esplicita domanda dei genitori ».

(Cip)

10 ore di viaggio.

A Kokobungi (Giappone).

Durante la messa del Sabato Santo — racconta il Missionario salesiano Don Facchinelli — tra i fedeli che si accostarono alla S. Mensa, mi colpì una donna chiusa nel suo kimono che portava sulla schiena il suo bambino, il quale al momento della comunione sporse la testa guardando coi suoi vivaci occhietti che cosa stesse facendo la mamma.

Dopo le funzioni, quando la bella e grande chiesa era diventata deserta, essa era ancora là, inginocchiata per terra, con gli occhi gonfi di pianto. Seppi ch'era una brava cristiana, discesa dai monti percorrendo 10 ore di viaggio, col suo bambino sulla schiena e due fagotti in mano.

Era venuta per fare Pasqua!

Altro che certi cristiani all'acqua di rose!

(« Gioventù Missionaria »)

Per la SCUOLA

L'ORAZIONE

Introduzione.

« Un giorno Gesù stava tutto intento a pregare, e quand'ebbe finito, uno dei discepoli disse: Signore, insegnaci a pregare... » (LUCA, XI, 1).

Argomento di lezione.

414. *Che cos'è l'orazione?*

L'orazione è una pia elevazione dell'anima a Dio.

a) *Orazione* — preghiera fatta a Dio:
— pio affetto verso Dio — « respiro dell'anima cristiana » (S. AGOSTINO).

b) *Elevazione dell'anima*; cioè, pregando:
— l'intelligenza pensa a Dio;
— la volontà desidera Dio;
— la memoria ricorda la presenza di Dio;
— il cuore ama Dio.

c) *Pregando* così, si compiono:
— atti di fede, di speranza, di carità;
— atti di adorazione: lode e gloria a Dio;
— atti di ringraziamento: riconoscenza;
— atti di riparazione: per placare la giustizia di Dio;
— atti di supplica: per ottenere i doni di Dio.

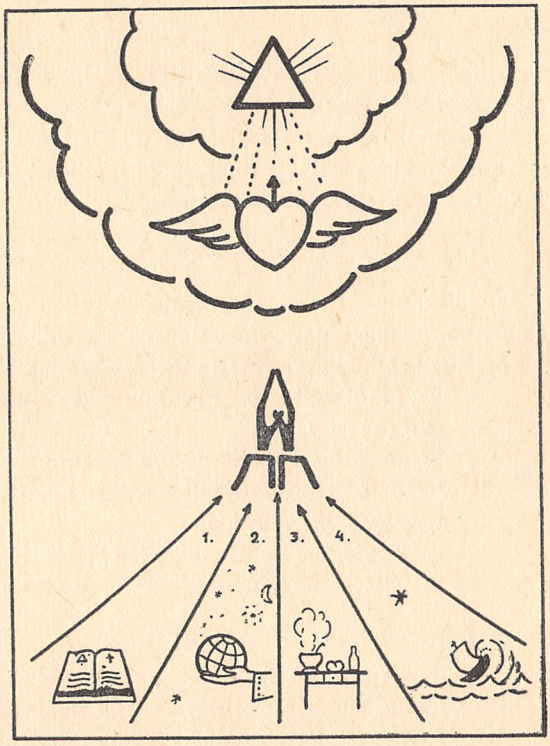
419. *È necessario pregare?*

È necessario pregare e pregare spesso, perchè Dio lo comanda e, ordinariamente, solo se si prega, Egli concede le grazie spirituali e temporali.

a) *Comando di Dio:*
— 1° Comandamento: Adora il Signore Dio tuo;
— « Vigilate e pregate... » (MATT., XXVI, 41).

b) *Mezzo per ottenere grazie:*
— « ... Chiedete e vi sarà dato... » (LUCA, XI, 5)
— « ... Qualunque cosa domandate, abbiate fede d'ottenerla e l'otterrete » (MARCO, XI, 24).

c) *Esempio di Gesù:*
— « ... levatosi di gran mattino, ivi pregava... » (MARCO, I, 35).
— « ... passava la notte in orazione... » (LUCA, VI, 12).



Da « Il Catechismo spiegato con disegni » Vol. III, n. 111.

Esempio.

Giovannino Bosco, servitorello di campagna, sente suonare le campane dell'Angelus. Si inginocchia e prega. Il padrone gli muove rimprovero. Ma Giovannino risponde: « Guadagno più io a pregare che voi a lavorare... ».

Applicazione.

Che cosa vuol dire elevazione dell'anima? Quali atti si compiono nella preghiera? Perchè è necessaria la preghiera? Quale esempio ci ha dato Gesù?

A. GALLO

LA CRESIMA

(*Per una quinta elementare.* — Dom. 304, 308, 309, 310.).

Centro d'interesse.

Inizio col racconto della discesa dello Spirito Santo sulla Madonna e sugli Apostoli (*Atti degli Apostoli*, 2, 1-5).

Mi servo del cartello A, XII.

Faccio notare il significato di quell'atto e la potenza e la forza che da quel momento animarono i presenti.

La Cresima o Confermazione.

In ciascuno di noi è avvenuto quel cambiamento il giorno che il Vescovo ci ha confermati nella Fede con la Cresima (la nostra Pentecoste).

1) SIMBOLI degli effetti che la Cresima produce nelle anime:
   - — la pianticella di grano che da tenera vigoreggia ai raggi del sole primaverile;
   - — le membra gracili di un bambino che con opportuni esercizi acquistano elasticità e robustezza. Così noi veniamo fortificati contro gli attacchi del nemico;
   - — un sostegno per la pianticella storta;
   - — un getto di cemento per le fondamenta deboli.

2) I SETTE DONI dello Spirito Santo.
   - — *Sapienza:* ci fa giudicare rettamente delle cose di quaggiù. Es.: S. Francesco Borgia dinanzi al cadavere della regina Isabella.
   - — *Intelletto:* per meglio comprendere le verità rivelate. Es.: San Tommaso d'Aquino dottore della Chiesa.
   - — *Consiglio*: ci aiuta a prendere una determinazione da cui dipende il nostro vero bene. Es.: Maria Goretti che preferisce affrontare una morte violenta anzichè cedere al peccato.
   - — *Fortezza:* ci infonde coraggio nel resistere alle passioni e nel pro-

fessare le virtù e la religione. Es.: fortezza di Adolfo Ferrero con il suo professore ateo.

— *Scienza:* ci fa conoscere i mezzi con cui operare alla nostra eterna salvezza. Es.: Domenico Savio si serviva di tante piccole cose per il bene dell'anima sua e dei compagni.

— *Pietà:* ci fa gustare le cose di Dio, il suo culto, la preghiera. Es.: Aldo Marcozzi: «Il giorno senza comunione è un brutto giorno».

— *Timor di Dio:* ci fa temere di dispiacere a Dio, come il figliuolo teme di addolorare il padre. Es.: «La morte ma non peccati» di Domenico Savio.

3) MATERIA: *Crisma:* olio misto con balsamo, appositamente consacrato dal Vescovo il giovedì santo.

4) FORMA: «Io ti segno col segno della croce...». La parola *segno* ricorda anche che la Cresima imprime nell'anima il carattere di perfetto cristiano e soldato di Gesù Cristo.

5) MINISTRO: il *Vescovo*, e (in casi eccezionali) il Sacerdote che ne abbia ricevuto facoltà dal Papa.

Collaborazione dell'alunno

a) Rispondere alle seguenti domande:
— che cosa è il Crisma?
— a che servono i doni dello Spirito Santo?
b) Faccia disegnare sul quaderno una colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Applicazione alla vita pratica

Vincere il rispetto umano (mostro di cartapesta) che mi impedisce di vivere da perfetto cristiano.

Conclusione.

L'episodio della visione di Caterina da Siena nel 1363. Per essere di Dio armarsi e combattere contro lo spirito del mondo. Lavorare nel mondo ma salvarsi dal mondo.

UGO MARIA

QUINTO: NON AMMAZZARE

Centro d'interesse.

Parab. del buon samaritano (*Luca*, 10, 25-37).

Spiegazione.

1) Porre in rilievo il lato positivo di questo comandamento, cioè l'amore che noi dobbiamo avere verso di noi stessi, il prossimo, compresi i nostri nemici.

— Disse un giorno Gesù: « Da questo vi riconosceranno (come cristiani, miei seguaci) dall'amore scambievole ».

— La divisa, il distintivo del cristiano è dunque l'amore. Non un amore però semplicemente umano, ma che abbia le sue radici in Dio. Ecco perchè i Santi, così pieni d'amor di Dio, sono anche le anime più amanti del prossimo. Ecco perchè il Samaritano seppe piegarsi a curare un suo nemico.

Domande del catechismo.

— Che ci ordina il quinto comandamento?

2) Spiegare poi il lato negativo, che altro non è se non la conseguenza di quello positivo. Infatti se si ama una persona, non si vuole il suo danno nè materiale, nè spirituale, quindi non si ingiuria, nè si percuote, nè si scandalizza, ecc... E così anche verso noi stessi. Ecco perchè è proibito il suicidio (oltrechè grave ingiuria a Dio donatore della vita, mancanza grave di carità verso noi stessi, sia morale che materiale) e il duello (omicidio e suicidio assieme; fa inoltre consistere la giustizia nella forza, il che è assurdo).

Domande del catechismo.

— Che ci proibisce il quinto comandamento?

— Perchè è peccato il suicidio?

— Perchè è peccato il duello?

— Che cosa è scandalo?

3) È però lecita la legittima difesa. Come unico mezzo per salvare la vita da ingiusta aggressione o beni di considerevole entità. Così non è illecito che lo Stato condanni i delinquenti rei di gravi delitti. I soldati non sono colpevoli delle uccisioni che causano sul campo di battaglia: la responsabilità cade sui governanti perchè ai soldati sfuggono gli elementi necessari a giudicare se la guerra è giusta o meno.

4) Spiegare poi i casi in cui il suicidio indiretto può essere lecito:

— per il bene pubblico (Pietro Micca);

— per un bene di ordine superiore (il missionario);

— nel timore di un pericolo imminente e d'una morte crudele (buttarsi dalla finestra per non restare preda delle fiamme).

Ricapitolazione.

Riassumere brevemente la lezione e alla fine porre alcuni quesiti:



Oggi è il giorno dell'anima.

Nicolò I, Czar di Russia, durante un suo viaggio in Inghilterra, volle costatare il grande progresso industriale di questa nazione recandosi a visitare tutti gli stabilimenti di Londra. Proprio di domenica si presenta al proprietario della colossale industria meccanica di Patricos e lo prega di accompagnarlo nei suoi stabilimenti. Naesmyth, ch'era un fervente cattolico, risponde all'imperatore:

— Maestà, la vostra visita m'onora altamente; però mi rincresce che, essendo domenica, non potrò metter in movimento i macchinari.

— Come!? — soggiunse lo Czar — non vi deve esser possibile mettere in movimento le macchine per un paio d'ore? Date subito gli ordini ai vostri operai.

— Maestà! — rispose Naesmyth — anche se io dimenticassi il mio dovere e comandassi il lavoro, i miei operai non mi ubbidirebbero ugualmente. Oggi è il giorno dell'anima!

(da « *Rivista del Clero Italiano* », Settem. 1948, pag. 371).

(Domanda 186, *Catechismo di Pio X*).

Galateo in Chiesa.

Giosuè Carducci volle recarsi a Genova per salutare Annie Vivanti, quando questa signora partì per l'America. Se ne stavano sull'argine del porto in attesa del piroscafo

---

— posso dire in questo momento di amare tutti?

— non ho alcun sentimento di rancore verso qualche compagno?

Fioretto.

Per amore di Gesù perdonerò quell'offesa.... sopporterò volentieri quel compagno...

Conclusione.

Servirsi dell'esempio e delle parole del B. Domenico Savio quando s'ingegnò e riuscì a rappacificare alcuni suoi campagni che volevano risolvere una questione di orgoglio personale a sassate.

VALERIA CANE

e Annie disse: — Prima d'imbarcarmi voglio entrare in Chiesa.

— Fai bene, — disse Carducci aggrottando fieramente la ciglia, come sempre quando era commosso, — vengo anch'io!

Entrarono nella prima Chiesa che trovarono e il poeta si fermò ritto e grave in fondo al tempio. In quel momento entrò rumorosamente una comitiva di turisti di Cook, che si dettero a scorrazzare parlando ad alta voce, commentando i quadri e gli altari e guardandosi in giro come ad uno spettacolo. Carducci resistette un istante, mordendosi le labbra, poi di scatto si avvicinò loro e disse: « Andate via, fuori di qui! Subito! In Italia, nelle Chiese si viene per pregare! »

(da « *Rivista del Clero Italiano* », Luglio 1948, pag. 295.).
(Domanda 418, *Cattechismo di Pio X*).

In Nome della SS. Trinità.

Il 12 *ottobre* 1492 *dopo un viaggio tra tanti pericoli e minacce, tuona dalla « Pinta » il cannone. — Terra! terra! — si annuncia.*

Cristoforo Colombo cade in ginocchio e fuori di sè dalla gioia, canta il Te Deum, *l'inno più bello alla SS. Trinità.*

Si era presentato al consiglio di Salamanca in nome della SS. Trinità a mostrare il suo progetto; in nome della SS. Trinità aveva firmato le sue carte. Nello stesso nome arriva al mondo nuovo; più tardi scoprendo verso le Caraibe delle isole dominate da tre altissime montagne le chiamerà isole della SS. Trinità.

(da « *Rivista del Clero Italiano* », Maggio 1942, pag. 162)
(Domanda 38, *Catechismo di Pio X*).

Ovunque si può pregare.

Napoleone Buonaparte si recò una sera a teatro accompagnato da un suo paggio. Durante lo spettacolo, la sua attenzione fu attirata da uno strano comportamento del paggio. Questi teneva nascosto qualche cosa sotto l'abito e lo muoveva a intervalli.

Insospettito, Napoleone gli afferrò la mano e trovò con sua grande meraviglia una corona del S. Rosario.

Il paggio spaventato, temeva che l'Imperatore ne ridesse o lo rimproverasse; tanto più che sapeva in qual modo fosse da lui trattata la religione. Invece non solo non fu rimproverato, ma si sentì dire:

— Seguitate pure a pregare, chè non vi disturberò più. Voi diverrete certamente un bravo uomo.

E non si sbagliò. Più tardi infatti, quel paggio di nome Rohan Cabot, dei principi di Laon, divenne sacerdote e quindi Arcivescovo di Besançon.

(da « *La Domenica* », 11 Maggio 1952).
(Domanda 419, *Catechismo di Pio X*).

Chi ha fatto Dio?

Vittoria Manzoni, ottava figlia del grande poeta, sposò nel 1845 *il Prof. G. B. Giorgini. Nel settembre* 1857 *nacque la prima figlia Luisina, che morì a soli dieci anni, a Siena, il* 12 *Maggio* 1857. *Era un portento d'intelligenza, come è illustrato da un simpatico episodio. Alla piccina di pochi anni fu domandato:*

— Chi fa il pane?

— Il panaio.

— E il vino?

— Il vinaio.

Dopo altri simili scherzi:

— Chi fece Dio?

Si aspettavano di udire: «il diaio»*! Ma invece la piccina rimasta sopra pensiero rispose:*

— Nessuno. C'era già.

Riferito l'episodio al Manzoni, questi rimase così meravigliato che ne fece argomento di conversazione col Rosmini, che, in quella risposta, trovò una conferma della sua teoria ideologica.

(da «*L'Italia*», 22 maggio 1952).
(Domanda 8, *Catechismo di Pio X*).

Mi confessi prima di morire!

A Parigi, nell'anno di grazia 1868, successe un tragico episodio, rimasto per molto tempo sconosciuto. Era notte, e una carrozza si fermò dinanzi al portone del barone di Halvet; qualcuno ne scese per chiedere del «missionario italiano». Subito un prete giovane, alto, dallo sguardo ardente, si affrettò alla chiamata: si trattava di un moribondo, non c'era tempo da perdere.

Ma, strada facendo, i misteriosi personaggi della carrozza lo bendarono dopo avergli puntato contro pugnali e rivoltelle. E trascorsa un'ora di giri avanti e indietro, lo introdussero in una casa. Qui, lasciato solo e finalmente senza pezze sugli occhi, il sacerdote trovò, al posto di un moribondo, un grasso signore in poltrona.

— Fra un'ora devo morire. Mi prepari a morire bene. Sono un alto funzionario, affiliato alla massoneria. Per aver rifiutato di togliere di mezzo un degno prelato, i «fratelli» mi uccideranno aprendomi le vene della gola con una grossa forcina. Poi getteranno il mio cadavere nella Senna.

Quel «missionario italiano» che, ricevuta la confessione, fu lasciato bendato in mezzo ad una strada della vasta Banlieu, era Don Daniele Comboni.

(cfr. *Vita di Mons. D. Comboni*, Miss. Africane, Verona, pag. 124-133).
(Domanda n. 146, *Catechismo di Pio X*).

Che fece Gesù Cristo per salvarci?

Narra una leggenda russa. Era notte fonda. Nella steppa immensa una slitta tirata da due cavalli. Sulla slitta due uomini, il padrone e il servo che reggeva le redini. Il

vento soffiava gelido, la neve cadeva in un turbinìo accecante e ricopriva tutta la campagna.

Nessun casolare, nessun rifugio sulla via deserta. E i cavalli si slanciavano ansanti a divorare la via, in una corsa pazza, portando i due uomini nella notte oscura fra gli urli della bufera.

A un tratto il servo, vinto dal freddo, lasciò cadere la redini e cadde riverso sul fondo della slitta.

Allora il padrone sentì una gran pietà. Pensò un istante, si fece il segno della croce e si gettò disteso a ricoprire col suo corpo il corpo assiderato del suo servo. Lo riscaldò del suo calore, lo rianimò col suo alito vivente.

E i cavalli correvano, correvano sulla via deserta.

Alla fine, verso il mattino, giunsero dinanzi a un albergo. Si fermarono. Venne gente. Furono staccati i cavalli, fu tolta via la neve... Sul fondo della slitta apparvero i due uomini abbracciati.

Il padrone era morto, ma al calore dal suo corpo il servo si era rianimato e viveva.

Così la leggenda. Bella, non è vero! La figura di questo padrone che dà la vita per il suo servo.

Ma c'è una storia vera ancora più bella. L'uomo per il peccato di Adamo aveva perduto la grazia di Dio e il Paradiso. Allora il Figlio di Dio si mosse a pietà della nostra miseria, si vestì di umana carne e venne nel mondo a morire per la nostra salvezza.

(Domanda n. 26, *Catechismo di Pio X*).

(*Collaborazione del* « Gruppo Catechistico del Seminario Teologico di Como »).

Le Catichiste Missionarie di Maria Immacolata.

Lo zelante vescovo salesiano del Krishnagar (Bengala) ha fondato una congregazione di suore indigene chiamandole « Le Catechiste Missionarie di Maria Immacolata ».

Ha voluto dare al nuovo Istituto un carattere e una impronta spiccatamente moderna e pratica. Le Catechiste indossano un bel « sari » bianco e non si distinguono all'esterno dalle donne di ceto medio. Debbono acquistare qualche grado accademico e tra le materie d'insegnamento c'è lo scrivere a macchina e l'andare in bicicletta.

Le Catechiste Missionarie con le novizie e le aspiranti sono una trentina. Due di esse sono venute dall'America e si sono adattate in tutto e per tutto alle loro consorelle indiane. Il gruppo principale proviene dal Malabar, la terra classica delle vocazioni indigene dell'India.

È bello vederle sfilare in bicicletta per portarsi in visita ai villaggi. In molti casi esse preparano la via al missionario e fanno un grande bene specialmente tra le donne e i bambini.

(A.M.S.).

Quanti sanno che:

La prima legge sul riposo festivo fu ottenuta dai cattolici francesi: 1814.

Le prime associazioni operaie sorsero ad opera di cattolici francesi: 1822.

Il segretariato del popolo fu fondato da Federico Ozanam: 1830.

Il diritto sindacale per gli operai fu richiesto dal cattolico Villeneuve: 1834.

La prima legge per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli venne votata in Francia su proposta del cattolico Montalembert: 1841.

L'idea di una legislazione operaia internazionale sorse per merito del cattolico Legrand: 1857.

Le associazioni operaie sorsero in Germania per opera di Mons. Von Ketteler: 1870.

I primi consigli di fabbrica furono costituiti dal cattolico Leone Harmel, fondatore del Patronato cristiano: 1874.

La prima cooperativa dei crediti sorse in Francia promossa dal cattolico Milcent: 1880.

Le prime casse rurali e le prime cucine economiche sorsero in Italia per opera dei cattolici: 1870-1880.

I primi sindacati professionali semplici si formano per influenza dei cattolici che ne ottengono l'autorizzazione: 1885.

Il ministero del lavoro fu istituito per la prima volta dal Governo cattolico: 1885.

La legge sulla riduzione delle ore lavorative fu presentata in Francia da Alberto de Mun al Parlamento per ridurre a otto le dodici ore di allora: 1889.

L'associazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia venne proposta alle Autorità dall'Abate Lemir: 1900.

(« Carroccio »).

L'opera dei Catechisti Cattolici.

Nella formazione religiosa della fanciullezza delle Filippine ha un'importanza grandissima l'Opera dei catechisti, che ha sede nell'università di S. Tommaso a Manila. Ci limiteremo per ora a dire che ha organizzato 1.000 studenti catechisti, i quali insegnano religione in 40 scuole pubbliche, a 43.050 alunni. Di quest'opera il Direttore Nazionale dell'Azione Cattolica filippina ha dichiarato: « Mi sembra difficile che la sua organizzazione e la sua attività possano essere superate in nessuna parte del mondo ».

(Fides).

Il Rosario.

Ultimi giorni del febbraio 1952. *Il « City of St. Francisco », il modernissimo espresso che collega New York a S. Francisco attraverso l'America, dall'Atlantico al Pacifico, era lanciato in piena velocità coi suoi otto pullmann e le due carrozze ristorante attraverso la Serra Nevada, una delle regioni montane più impervie dell'America del Nord. Freddo intenso, neve abbondantissima. Era giunto al Dorner Pass, tra le gole della Serra, lontano da ogni centro abitato. D'improvviso si arrestò con una scossa brusca. Poi silenzio, un silenzio strano in cui si smorzavano i suoni e le voci come ovattate sotto una*

gran coltre. Un'immensa slavina aveva sepolto in tutta la lunghezza il grande espresso. Impossibile uscire: le porte erano bloccate, dolcemente, inesorabilmente.

Parve un incidente di poco conto. Si tentò di mettere in moto il potente locomotore. Nulla. Solo allora si ebbe la sensazione di un pericolo mortale. Il lussuoso espresso poteva tramutarsi in una gran bara di ghiaccio. Era in agguato la « morte bianca ».

Dopo 24 ore di vana attesa cominciò a scarseggiare il carbone. Tutti i viaggiatori furono riuniti in un vagone. Fu acceso un fuoco di benzina, ma si dovette spegnerlo subito perchè rendeva l'aria irrespirabile. Un vecchio medico che viaggiava nel convoglio, il dott. Walter Roehll, si prodigò per evitare conseguenze mortali agli intirizziti dal freddo.

Qualche gruppo di animosi, per sollevare gli animi, intonò una canzone che si spense subito. Un sacerdote allora estrasse il Rosario e cominciò a recitarlo a mezza voce. Tutti risposero.

Dio li ascoltò. Dopo 96 ore — 4 giorni di angoscia mortale, di gelo e di fame — un ardito sciatore che partecipava alle ricerche riuscì a individuare il posto della slavina. Un forte nucleo di spalatori partì subito dalla stazione più vicina. Il « City of St. Francisco » fu liberato.

Maria SS.ma aveva ascoltato la loro preghiera.

(« Le Compagnie »).

Chierichetti Giapponesi.

A Beppu, un mattino il buon parroco, Don Liviabella, m'invitò a celebrare la messa per i fedeli. Appena entrato in sacrestia mi colpiscono due chierichetti, che inginocchiati per terra, pregano fervorosamente. Con la delicatezza propria dei giapponesi m'aiutano a vestirmi, poi servono messa con singolare pietà ed infine rispondono alle preghiecome due fratini di Sant'Antonio.

Mi informo: sono ancora pagani, sanno bene il catechismo, ma la famiglia non dà sufficienti assicurazioni.

(« Gioventù Missionaria »).

Egitto - Insegnamento religioso nelle Scuole.

Le autorità egiziane hanno preso una decisione che è di capitale importanza per la salvaguardia del cristianesimo in Egitto. Si tratta dell'insegnamento religioso dato ai cristiani nelle scuole governative. Fino ad oggi veniva impartito soltanto l'insegnamento del Corano anche se tra i musulmani si trovavano allievi cristiani e poichè la gratuità dell'insegnamento ufficiale attirava come gli altri anche i cristiani, sorgeva il serio pericolo che dopo qualche anno venisse fuori una generazione di giovani cristiani ignoranti ogni principio della loro religione.

Il patriarca copto ortodosso aveva spesso reclamato presso le autorità governative l'insegnamento religioso anche per gli allievi cristiani, ma senza risultato. Vi è stato

bisogno degli ultimi avvenimenti perchè venisse riconosciuto un tale diritto ai cristiani. Se tale decisione carica di conseguenze verrà mantenuta e se la sua applicazione potrà essere lealmente assicurata, i cristiani avranno fatto un grande passo per la consolidazione della loro fede.

(« Bollettino dell'U.C.E.).

Giappone - Obbligatorio l'insegnamento della religione.

In tutto il Giappone, a decorrere dal corrente anno scolastico che ha avuto inizio dal mese di aprile, nelle scuole private la religione avrà un valore pari a quello degli altri corsi. Fino ad ora la religione era una materia facoltativa e si insegnava soltanto al di fuori delle regolari ore scolastiche.

Questo nuovo provvedimento è stato emesso dalle autorità del governo nazionale, le quali ne avevano ricevuto richiesta dai dipartimenti legale ed educativo del Comitato Nazionale di Tokyo. È noto infatti che i sindaci di molti villaggi, preoccupati per il declino morale dei giovani, avevano chiesto che nelle loro comunità fossero fondate delle Missioni Cattoliche per supplire allo scarso insegnamento morale delle scuole pubbliche. Con questo provvedimento è divenuto estremamente necessario preparare testi religiosi adatti alle varie classi.

(« Bollettino dell'U.C.E.).

Come sono rossi molti giovani in Cina.

Hong Kong (*Cina*). *Solo tre episodi fra i tanti che ci raccontano i Missionari per dimostrare che la massa della gioventù cinese non ha animo comunista. Una giovane di 16 anni, studentessa di scuole superiori, già membro attivo della gioventù comunista, si è voluta iscrivere alla Legione di Maria. Porta in tutta la sua azione un fervente slancio apostolico che le difficoltà e persecuzioni politiche hanno ancora aumentato. Per fare la meditazione e non trascurare gli altri suoi doveri si alza alle tre del mattino. Fa il catechismo in tre giorni alla settimana per arginare con le sue forze la nefasta propaganda rossa, e in più offre la sua opera per l'assistenza presso le suore del luogo.*

In altra città, sempre nel Sud Cina, un giovanotto che fra i comunisti locali andava per la maggiore, prima di partire per l'aviazione, cui aveva dato il nome, andò a trovare il Missionario già suo superiore nella scuola media. Ebbero un cordiale colloquio, dove il giovane chiese scusa e perdono e diede varie informazioni sui movimenti attuali della propaganda rossa, e la mattina seguente fece la confessione e la comunione, e poche ore dopo lasciò la città.

Il Missionario si conforta al pensiero che la maggior parte della gioventù cristiana, se ora è iscritta al partito comunista, lo è per forze superiori e tiranniche.

Quando il P. Ryan S. D. B. fece l'ultimo giro per il suo vasto distretto, prima di lasciarlo, ebbe la gioia di vedere i suoi cari ragazzi e giovani (che al dire dei comunisti erano rossi fino al midollo), venirgli incontro trepidanti per l'ultima assoluzione e benedizione.

(A.M.S.).

Il malato numero 15 era un caro bambino di undici anni che fino a qualche giorno prima aveva avuto lo sguardo vivace e pieno di furbizia e ora quello sguardo si stava spegnendo mentre la vita lo abbandonava, vinta da una grave forma di anemia.

Quel bambino stava morendo e perciò tutto intorno a lui doveva essere solenne, anche il silenzio; fuori della porta un babbo e una mamma piangevano anch'essi in silenzio.

All'ora del turno il professore, seguito dagli assistenti, si fermò a quel lettino contrassegnato dal numero quindici e disse la sua conclusione: « Ancora del sangue! »

Voleva tentare un'ultima trasfusione e si cercò il generoso donatore, che non poteva più essere suo padre, avendone egli già donato troppo, nè sua madre, che aveva un diverso gruppo sanguigno.

Non si tardò a trovare un uomo forte che entrò nella corsia con le sue scarpe chiodate.

L'uomo grosso e robusto era un manovale che abitava nelle vicinanze della famiglia del bambino malato, il quale aprendo gli occhi quasi spenti lo riconobbe e si scosse tutto.

Il professore era già pronto, con gli assistenti e la suora infermiera, per la delicata opera della trasfusione di quel sangue sano e generoso nelle vene vuote del bambino e si meravigliò dello spavento del malato, che era sempre stato docile alle cure e pieno di dolcezza.

« Non temere — egli disse — guarirai ».

Il bambino non dette segno di sentirsi rassicurato da quelle parole e continuò a guardare il grosso manovale con un'espressione di terrore, accennando di voler parlare.

Il professore accostò l'orecchio alle sue labbra e il malatino gli disse: « Non voglio il sangue di quell'uomo perchè è sangue malato ».

Il medico sorrise: « Chi t'ha detto questo? »

« Lo so — rispose il bimbo. — Quell'uomo è un bestemmiatore e io non voglio mescolare il sangue di Cristo, che ho ricevuto stamane nella santa Comunione, col sangue d'un nemico di Cristo: preferisco morire ».

Il professore rimase meravigliato e dubbioso: in un primo tempo credette che il bambino delirasse, ma gli vide le lacrime scendere dagli occhi e ne osservò la soave mestizia del volto.

« Non vuole il sangue di un bestemmiatore ».

Tutti rimasero muti e per il povero manovale, che era entrato da trionfatore, fu come se un ago l'avesse forato e si stesse sgonfiando tutto; cercava di rimpiccolirsi davanti all'accusa del piccolo moribondo, che preferiva la morte a qualcosa in comune con un bestemmiatore.

« Che cosa devo fare? » balbettò umiliato e confuso.

La suora lo chiamò sveltamente da parte e lo consigliò come si consiglia un bimbo: « Di là c'è il Cappellano ».

« Non occorre molto tempo per rimettere un'anima a nuovo » disse poi al professore e agli assistenti per invitarli ad avere un po' di pazienza e andò a baciare in fronte il malatino: « Oggi hai salvato un'anima e il Signore ti guarirà ».

La trasfusione riuscì bene, nonostante che quell'uomo colossale fosse ancora molto scosso. Era scosso, ma si vedeva che si sentiva meglio, e prima di uscire ringraziò tutti,

come se fosse stato lui il malato guarito. Il professore e gli assistenti uscirono commossi a loro volta dalla sala dove avevano assistito a un caso nuovo, che non si trova descritto nei manuali di medicina.

Un babbo e una mamma smisero di piangere perchè il loro bambino aveva acquistata la vivacità della convalescenza.

(A. C., « L'Unione Popolare »).

Per i mutilatini.

Un giorno si presentò a Don Carlo Gnocchi, fondatore e Presidente della « Pro Infanzia Mutilata » un operaio in tuta di lavoro, il quale gli fece una strana offerta in questi termini:

— Ho 46 anni, 3 bambini e non me la passo male. Vorrei donare un occhio ai suoi mutilatini.

Don Gnocchi aveva veramente bisogno di occhi, ma di vetro, adatti per i bambini ciechi ricoverati. Perciò rispose che un occhio di vetro sarebbe stato utile.

— Ma io parlo di un occhio vero — l'interruppe l'operaio.

Don Gnocchi lo guardò sorpreso. L'operaio continuò:

— È da diverso tempo, da quando ho letto che è possibile trasferire gli occhi da una persona all'altra, che mi sono abituato all'idea di vivere con un occhio solo. Ora leggo e lavoro usando un solo occhio. L'altro lo vorrei donare a un mutilatino. Mi dica lei come posso fare.

Il Sacerdote commosso da tanta generosità, telefonò all'oculista per sapere se era possibile realizzare il desiderio dell'operaio. Ma, date le difficoltà che presentava l'operazione ed anche l'impossibilità per applicare ai mutilatini, ai quali mancano completamente gli occhi, la cornea che è l'unico elemento che si deve innestare, l'offerta dell'operaio fu respinta.

Don Carlo Gnocchi ha raccontato questo episodio in una conferenza tenuta a Roma per indicare a quale grado di temperatura sia arrivata l'anima generosa del popolo italiano verso i mutilatini che egli con tanto amore rieduca alla vita.

(« L'ora dell'azione »).

Un apostolo bramino.

Nel Krishnagar, l'anno scorso, ha ricevuto il battesimo dalle mani del vescovo salesiano mons. Morrow, un vecchio bramino di elevata cultura e posizione sociale. Egli aveva studiato la religione cattolica e trovandosi gravemente infermo volle farsi cristiano. Guarito si mise subito a predicare la religione cristiana nel suo villaggio ancora del tutto pagano. « Voglio portare alla fede — diceva al vescovo — almeno dieci famiglie all'anno. Questo in ringraziamento al Signore che mi diede il dono dalla fede e della guarigione ».

Il buon vecchio non badò agli scherni dei suoi antichi correligionari. « È pazzo — andavano dicendo — noi non ci faremo mai cristiani ». Egli continuò tranquillo e fiducioso nel suo apostolato ed è già riuscito a convertire alcune famiglie sia di hindù che musulmani. Questo irritò assai i fanatici di ambo le parli che cominciarono a mi-

nacciarlo e a molestarlo in tutti i modi. Recentemente mentre egli si trovava in un giro apostolico gli rubarono quattro vacche. Non contenti di ciò scagliarono delle pietre nel cortiletto interno della sua casa colpendo malamente alla spalla una sua figlia ventenne che da poco aveva ricevuto il battesimo.

« Vogliono intimidirmi — confessava al missionario — ma non ci riusciranno. Io voglio mantenere ad ogni costo la promessa che ho fatto al Signore ».

(A.M.S.).

Quattro religioni in carcere.

In una prigione di minorenni a Himeji (Giappone) il direttore, volendo dare ai suoi 170 giovani detenuti qualche lezione di moralità, invitò successivamente a tener loro una conferenza, un missionario cattolico, un pastore protestante, un buddista e un ministro shintoista. Dopo il ciclo, il Direttore chiese ai giovani quale dei quattro conferenzieri avrebbero essi preferito per continuare le lezioni,

I centoventi che risposero al quesito, chiesero di voler ascoltare il missionario cattolico. In tal modo, il P. Spae, della Società del Cuore Immacolato di Maria, tornò alla prigione una volta alla settimana, e vi tenne in tutto 15 conferenze.

(« Gentes »).

Suggestionati dai fumetti.

Bologna, 25 giugno.

Ieri sera, due bambine di 11 anni ed un bambino di 7, fratello di una delle fanciulle, si presentavano stanchi ed affamati alle suore Mantellate di via San Luca e, piangendo, chiedevano di essere rifocillati e ricoverati. Alla Madre Superiora raccontavano di essere fuggiti al mattino dalle famiglie residenti a Ferrara, per sottrarsi — così ha detto la più sveglia delle bambine, che evidentemente deve essere stata la guida nell'impresa — alle persecuzioni e alle minaccie di una misteriosa e pericolosa setta dei « condorliti » (ecco la nefasta azione dei giornali a fumetti!).

I tre fanciulli, con una valigia, nella quale sono stati trovati alcuni fogli di giornali avventurosi, e con tremila lire, che una delle bimbe mettendo in opera uno scaltro stratagemma aveva ottenuto presentandosi a nome della madre a prestito da un negoziante, prendevano la corriera per Bologna.

« Siamo riusciti a sfuggire all'inseguimento di due emissari della terribile setta. A Bologna, questa grande città sconosciuta, ci siamo trovati spersi ed abbiamo tanto girato per le strade ». Le suore avvertivano immediatamente la questura: un funzionario avvertiva le famiglie di venire a rilevare i ragazzi.

I famigliari sono arrivati stamane ed in presenza del commissario impartivano una buona dose di scapaccioni ai fanciulli.

Il funzionario, però, faceva osservare ai genitori che, migliore di qualsiasi altra lezione del genere sarebbe stata una attenta sorveglianza sulle letture dei ragazzi.

(« L'Italia »).



DIRETTORE UFFICIO
CATECHISTICO DIOCESANO.

Avendo assunto da poco l'ufficio di direttore in questa diocesi, mi trovo continuamente di fronte a diverse questioni di cui non sempre riesco a vedere immediatamente la soluzione.

Al presente uno dei problemi che s'impone con una certa urgenza e gravità è certamente quello degli insegnanti di religione nelle scuole medie.

Come regolarsi? A chi conferire gli incarichi? In base a quali criteri?...

Sul « Bollettino dell'Ufficio Cattolico dell'Educazione » (aprile 1952) troviamo proprio quanto fa al caso suo e per di più con tutta l'autorità che viene da un cardinale.

È una disposizione del card. Schuster e ci sarebbe da augurarsi che fosse seguita presto anche in tutte le altre diocesi.

Riportiamo perciò dal suddetto bollettino quanto segue. « Sua Eminenza il Cardinal Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, ha autorizzato l'Ufficio Catechistico Diocesano a costituire l' « Albo degli Insegnanti di Religione per le Scuole Medie ».

L'iscrizione a esso è riservata ai diplomati del « Didascaleion », ed ai possessori di titoli accademici (licenza o laurea in teologia, laurea in filosofia) previa prova di pratica didattica.

Gli incarichi di religione presso le Scuole Medie saranno conferiti esclusivamente agli iscritti all'Albo.

Tutto ciò rappresenta una chiara e sicura sistemazione del grave e tante volte discusso problema dell'insegnamento religioso nella Scuola Media.

Il professore di religione deve avere assimilato il suo patrimonio teologico, e deve continuamente aggiornarsi sulle questioni più dibattute del pensiero riflesso, deve essere esperto nella letteratura contemporanea, deve inquadrare continuamente le questioni religiose nel momento o nell'epoca in cui sono apparse.

Troppe volte il sacerdote insegnante è oberato da altri impegni, da altre gravi preoccupazioni e non può portare alla Scuola la freschezza delle sue energie intellettuali. C'è talora improvvisazione o non c'è metodo. Manca spesso fedeltà ad un programma, manca uno svolgimento continuativo, chiaro, con mete precise. C'è un'aridità di esposizione, pesante e monotona.

Così — per questi motivi — la scuola perde talora anche la disciplina formale, tanto necessaria per la riuscita della lezione.

Si tratta fondamentalmente di poter disporre di uomini selezionati, colti, preparati. La loro presenza è desiderata ed attesa da colleghi ed alunni, in un'atmosfera largamente favorevole.

La creazione di un « Albo di Insegnanti » è un passo efficace: solo chi sa e può deve insegnare.

Il « Diploma di Catechesi », che implica un esame di cultura teologica generale ed una esecuzione scritta unita ad una lezione pratica, può a sufficienza attestare il valore e la preparazione dell'insegnante.

Questi scelga la cattedra e a questi si dia la possibilità di fare realmente e coscienziosamente l'insegnante di religione ».

RECITE PROMISCUE

Varie volte da incaricati di oratori parrocchiali ci è stato chiesto un nostro parere sulle compagnie teatrali promiscue.

A tutti abbiamo risposto individualmente.

Ultimamente però S. E. Mons. Siri Arcivescovo di Genova ha dato norme chiare e precise per la sua diocesi. Le citiamo come le abbiamo trovate in « Teatro dei Giovani » (maggio-giugno 1952).

NORME PER LE RECITE DELLE FILODRAMMATICHE PROMISCUE.

Con il presente decreto stabiliamo quanto segue:

Art. 1 — È fatto divieto di dare rappresentazioni da parte di filodrammatiche promiscue nei seguenti locali, ricreativi o no, chiusi o all'aperto, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica: Sale Parrochiali, Circoli dell'A. C. I., Istituti di Educazione, Case Religiose.

Art. 2 — Le filodrammatiche promiscue delle ACLI possono recitare nei locali di loro proprietà o di quella delle Società Operaie Cattoliche o in locali presi in affitto, o concessi gratuitamente da Enti non Ecclesiastici.

Art. 3 — Allo scopo di tutelare le esigenze di moralità e assicurare unità di indirizzo disciplinare in materia di spettacolo, è vietato a tutti gli Enti Ecclesiastici della Diocesi di concedere in uso a titolo gratuito od oneroso, temporaneo o no, qualunque locale, chiuso o all'aperto, di loro proprietà per rappresentazione teatrali o cinematografiche organizzate o dirette da persone o istituzioni non dipendenti dall'Autorirà Ecclesiastica, senza la licenza dell'Ordinario.

APPROVAZIONE DEI TESTI PER LE SCUOLE.

Don Marcello Cingolani — Offagna (Ancona).

È sorta una vertenza con il Direttore Didattico delle locali Scuole elementari circa il testo di Religione.

Si parlava dell'approvazione ecclesiastica che deve avere il Sussidiario per essere ammesso nelle Scuole anche come testo di religione. Don Alessi mi dice che quest'approvazione deve essere data dalla Congregazione del Concilio con formula speciale. Quale precisamente?

Ora invece i testi qui usati non portano l'approvazione del Concilio, ma dell'Ordinario del luogo in cui sono stampati, il quale dice che essendo stato fatto esaminare dalla Congregazione del Concilio, ne è stato approvato e segue una frase latina che ora non ricordo. Questi testi

concordano con i programmi ministeriali, mentre il loro testo: "*Il Mio Catechismo*" non vi concorda, impedendoci così di usufruire anche degli altri sussidi didattici a questo allegati. Per quale ragione il loro testo non vi concorda? È certo che in questo modo "*Il Mio Catechismo*" non potrà mai entrare nelle scuole. D'altronde è mai possibile che sia il Ministero che la Congregazione del Concilio approvino testi con un programma differente?

In conclusione a queste domande chiederei una spiegazione:

1) Quando si dice approvazione ecclesiastica, di quale autorità si parla?

2) Per quale ragione il loro testo non concorda con i programmi ministeriali dell'anno in corso?

3) In forza di una legge superiore è possibile fare entrare il loro testo al posto di quello sussidiario che ha un valore didattico molto relativo?

1) Quanto all'approvazione ecclesiastica, occorre ricordare che fino ad oggi l'unico documento ufficiale che regola le concessioni di approvazione ai testi da usarsi nelle scuole elementari e medie di qualunque ordine è la circolare della Sacra Congregazione del Concilio del 20 febbraio 1925, riportata per intero nel volume che raccoglie tutti i documenti riferentisi al Catechismo in Italia, emanati sia da parte ecclesiastica come da parte civile. (VENEZIANI, *L'insegnamento della religione in Italia*, Edizione L. D. C., 1949).

Tale circolare (20 febbraio 1925: cfr. testo citato a pag. 56) dice testualmente: « Con riferimento alla circolare 20 luglio 1924 di questa S. Congregazione, faccio presente che i Rev.mi Ordinari non potranno concedere l'*imprimatur* ai libri di catechismo, di religione e letture religiose che devono servire come testo nelle scuole primarie governative, se prima non siano stati esaminati dalla commissione istituita a tale scopo presso questa Sacra Congregazione. Allorchè questa commissione avrà dato il suo *nulla osta*, se ne darà comunicazione all'Ordinario competente, il quale nell'accordare l'*imprimatur* userà la formula seguente: « Cum servata sint omnia quae sevanda erant, imprimatur ».

Fin qui il testo della legge. Dove si vede che all'Ordinario resta il dovere datogli dal Codice dell'*imprimatur*, ma esso, per qualsiasi testo di religione da usarsi nelle scuole, è condizionato ad una precedente revisione di una commissione della S. Congregazione del Concilio.

2) I testi sussidiari delle scuole elementari concordano coi programmi approvati dal Ministero, mentre i nostri (*Il Mio Catechismo*) non concordano.

Le confesso che tale supposizione mi sembra assurda. Infatti, dalla legge che conosco e ho davanti non rilevo la possibilità di un conflitto come quello da lei denunziato. Vediamo come: innanzitutto in Italia, il Ministero della Pubblica Istruzione non approva alcun programma o testo se non vi è la previa approvazione della S. Congregazione del Concilio. Gli ultimi documenti relativi a tale quesito si trovano nelle avvertenze diramate il 16 febbraio nel 1945 e nella Circolare Ministeriale del 3 settembre dell'anno stesso.

(Cfr. *Veneziani*, *l. c.*, pag. 170-171). Dove l'argomento più interessante al nostro scopo è il seguente: « Importa chia-

rire che tale soluzione (cioè di dare precisazioni in contrasto con ciò che la S. Congregazione desidera) sarebbe in contrasto con il disposto dagli art. 27 e 30 del Testo Unificato 5 febbraio 1928 n. 577 e sarebbe affatto arbitraria...

Questo è l'ultimo documento diramato dal ministero. Invece la Sacra Congregazione del Concilio recentemente (1948) per mezzo della Commissione Superiore per la revisione dei Testi di Religione, in conformità ai programmi approvati dalla stessa S. Congregazione e dal Ministero della Pubblica Istruzione (decreto 9 febbraio 1945) emanava i nuovi programmi per le scuole materne ed elementari d'Italia.

Tali programmi non mi risulta siano stati mutati dal 1948 ad oggi; e ciò lo so di scienza certa essendo stato parecchi mesi nell'Ufficio della Sacra Congregazione del Concilio, addetto in vari incarichi pertinenti a questi nostri argomenti. Sicchè un nuovo mutamento non sarebbe potuto sfuggirmi, dato che si tratta di cosa non lieve e non piccola.

Sicchè concludo:

1) L'approvazione dei testi deve essere data dall'Ordinario con la frase riportata sopra, soltanto se veramente egli avrà osservato ciò che si deve osservare in materia e cioè la revisione della Commissione Superiore di Roma.

2) La differenziazione dei testi attualmente esistente di Catechismi in uso nelle scuole elementari mi pare impossibile possa esistere se non contro la Legge vigente. Se per caso esiste, ciò è dovuto al fatto che *Il Mio Catechismo* è ormai redatto in conformità ai nuovi programmi vigenti (1948), gli altri invece (forse) non sono ancora aggiornati.

Il Catechista.

Cristiani e Indù contro un concorso di bellezza.

Si doveva eleggere « Miss India », perchè partecipasse al concorso di bellezza per « miss universo » del 1953 e i giornali facevano grande pubblicità; n'è seguito un coro di proteste da tutti gli ambienti che definivano il concorso « contrario alla modestia ed alla cultura della donna indiana ». Primo a protestare è stato il settimanale cattolico in tamul: Sarvaviyaba, *seguito dal più importante quotidiano in inglese dell'India meridionale:* Hindu.

Il segretario dell'Associazione Gandhi Seva Sang *di Menamadura, sig. Ramaswamy, desideroso di sapere che ne pensassero le studentesse indiane, inviava un questionario a tutte le giovani delle scuole secondarie e dei collegi universitari. L'immediata risposta fu quale s'aspettava: tutte, eccezion fatta di una infima minoranza, si dichiararono contrarie al concorso di bellezza ed in più molte universitarie stilarono di loro iniziativa una protesta definendo il concorso una « bassa e sensuale esibizione, contraria alla modestia e alla cultura della donna indiana »,*

Di fronte a tanta reazione, gli organizzatori della bravata han dovuto modificare il loro programma iniziale, per cui le concorrenti potranno sfilare nel costume tradizionale della donna indiana. Il loro numero, però, secondo le più recenti informazioni sarebbe più che esiguo, specie nella provincia di Madras.

(Fides).



CAMILLO CORSANEGO

L'EDUCAZIONE IN FAMIGLIA

Signorelli, Roma

Sarebbe difficile dire più cose in tante poche pagine. Cose, s'intende, piene di verità e di saggezza, quali possono nascere solo da una esperienza vissuta, anzi, rivissuta, per ognuno dei figlioli e delle figliole felicemente condotte fino alla soglia della maggiore età ed oltre.

Il compito dell'educare in famiglia vi è presentato con le sue reali e forse sempre crescenti difficoltà, quali si possono scorgere anche solo attraverso la seguente citazione che sembra volerle definire: « L'educazione famigliare deve tendere allo sviluppo di tutte le facoltà latenti nei figli per svilupparle con proporzionata armonia. Il metodo è duplice; negativo e positivo: rimuovere ostacoli e procurare occasioni. Non essere schiavi di un programma prestabilito, ma sapere, con una supervigilanza e una costante osservazione, cambiare rapidamente tattica, secondo le infinite mutevolezze del bimbo e dell'adoloscente, che crescono e si sviluppano spesso rompendo tutti gli schemi dei più abili pedagogisti ».

Come si vede, non è davvero prospettato un sistema d'educazione prettamente negativo, di pura e semplice preservazione, che poi non riesce possibile e soprattutto che non può essere proficuo: e l'Autore non è proprio di quelli che pretendono risolvere l'arduo problema attraverso formule e schemi prefissi, e meno che mai, coll'uso di comode ricette.

*Si vedano le pagine sull'*obbedienza, *in cui il concetto e la prassi di queta capitale fra le virtù dell'educando sono analizzati con esauriente finezza. Si percorra il paragrafo nel quale l'*ideale cristiano *viene descritto di riscontro all'ideale mondano, non già per rifiutare quest'ultimo in ogni suo aspetto; ma*

per superarlo, pur accogliendone i lati onesti o redimibili, e superarlo di quanto il firmamento sovrasta le paludi.

Pagine vive nelle quali la teoria è bellamente lumeggiata, senza mai perdere di vista le esigenze della pratica; e dove — in tanta economia di pagine — sorride persino la grazia di qualche aneddoto vissuto, ad esemplificazione e conferma.

L'augurare a questo volumetto ogni fortuna, è compiere per davvero, non tanto atto di amicizia verso il notissimo Autore, quanto di giustizia verso l'opera molto in sè meritevole.

Fr. Leone di Maria

FILMINE DON BOSCO

Mettiamo di proposito in questa rubrica, un giudizio che ci è pervenuto a proposito delle filmine edite dalla L. D. C. Mentre questo sta ad indicare la sempre maggior diffusione di questo moderno sussidio è la migliore testimonianza (per di più non interessata) della loro efficacia.

Certamente l'avete saputo, anzi molti di voi l'hanno visto. Da anni ogni mese, la sera del giorno 9, *alle* 19,30 *precise, la vasta sala S. Sebastiano è stipata di gente.*

Chi è che l'attira?

«Le Filmine Don Bosco», *con didascalie stese con intelletto d'amore, offrono un'ora di gaudio spirituale. Risolvete il problema dell'istruzione religiosa fra tanta paurosa ignoranza e troverete il segreto per avere con voi gli uomini e i giovani, i quali, chiamati all'inizio con invito personale, ritorneranno poi volentieri, ogni mese, nel giorno e nell'ora stabilita.*

Tutte belle queste filmine, ma alcune hanno davvero entusiasmato gli uomini, tanto che ne hanno richiesta una seconda e terza visione.

Provatevi a proiettare ad es. quelle della Santa Sindone, dell'Assunta, dei Vangeli festivi, quelle di Roma antica e cristiana, della carità del Papa, quelle della vita di Gesù.

Son quadri suggestivi che spesso indicano e danno modo di gustare e comprendere le più difficili verità della fede.

A chi rivolgersi per acquistarle?

A Libreria Dottrina Cristiana Colle Don Bosco (Asti)

Se non l'avete, domandate pure il più moderno proiettore. Saluti.

Padre Arnaldo Juè S. J.

(da «Lungo la via», *Eco dei ritiri di preservanza*, 1952, n. 1).

SESTA EDIZIONE

IL MIO CATECHISMO

IL MIO CATECHISMO, corso ciclico di istruzione catechistica per le cinque classi elementari, in conformità ai programmi emanati dal Ministero della Pubblica Istruzione in accordo con la Commissione per la Revisione dei testi di insegnamento Religioso presso la Sacra Congregazione del Concilio.

Ogni volumetto consta di 30 lezioncine, presentate nella più accurata forma didattica e con bella veste tipografica a colori. 40 illustrazioni in ciascun volumetto oltre ad arricchire il testo formano un pregevole sussidio didattico.

Eccettuato il I volume — che segue ancora le caratteristiche della V edizione — gli altri volumetti II, III, IV, V elementare sono arricchiti da uno o due canti sacri (con notazione musicale), letture tratte dalla S. Scrittura e dal S. Vangelo, brevi profili di Santi Patroni.

IL MIO CATECHISMO

- I Classe elementare: 30 lezioni, 37 illustrazioni, 64 pagine. QUINTA EDIZIONE (la VI è in preparazione) L. 40
- II Classe elementare: 30 lezioni, nozioni di Storia Sacra, un canto sacro, 43 illustrazioni, pagine 80 - VI ed. L. 60
- III Classe elementare: 30 lezioni, Storia Sacra, Canto sacro, 53 illustrazioni, pagine 112 - VI ed. L. 70
- IV Classe elementare: 30 lezioni, Letture dal Vangelo, I Santi Patroni, 2 canti sacri con musica, 44 illustrazioni, pagine 112 - VI ed. L. 70
- V Classe elementare: 30 lezioni, Letture dal Vangelo, I Santi Patroni, Modo di servire la Messa, Nozioni di Liturgia, 2 canti sacri con musica, 55 illustrazioni pag. 144 - VI ed. L. 80

Con appovazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » Colle Don Bosco (Asti) - Settembre 1952

IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO

Per facilitare all'alunno l'apprendimento delle singole lezioni di Catechismo, sono stati studiati e accuratamente preparati *cinque* « Quaderni di Catechismo ».

L'Insegnante se ne avvale per improntare di sano attivismo la sua scuola, con grandi vantaggi dell'istruzione religiosa.

Ogni quaderno è compilato in modo che siano proposti all'alunno facili compiti, nei quali vi sono domande da completare per iscritto, e figure da colorire, seguendo le rispettive lezioni de « IL MIO CATECHISMO ».

- I classe elementare: 48 illustrazioni da colorire, 30 lezioni da completare, pagg. 32 (V edizione). L. 55
- II classe elementare: 62 illustrazioni, pagg. 32. L. 50
- III classe elementare: 55 illustrazioni, pagg. 32. L. 50
- IV classe elementare: 56 illustrazioni, pagg. 32. L. 50
- V classe elementare: 44 illustrazioni, pagg. 32. L. 50

OCCASIONE

Per Oratori Festivi, Scuole Parrocchiali, Istituti religiosi, ecc. la LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA offre a condizioni vantaggiosissime (forti sconti per grandi quantitativi) i seguenti QUADERNI:

- II classe: 30 lezioncine, sopra le Preghiere, Peccato, Vita di Gesù, e Sacramenti, 64 illustrazioni, pagg. 32. L. 40
- III classe: 30 lezioni sopra Dio Creatore, Gesù Salvatore, I Comandamenti, I Sacramenti, La preghiera, 67 illustrazioni. L. 40
- IV classe: 30 lezioni sopra Dio, Trinità, La Chiesa, I doveri verso Dio, Le Virtù, La Santa Messa, 46 illustrazioni. L. 40
- V classe: 30 lezioni sopra S. Famiglia, Immacolata, Chiesa Docente, Papa Infallibile, Doveri, Vita Cristiana, ecc., 49 illustrazioni, pagg. 32. L. 40

Libreria Dottrina Cristiana

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14-II-'49